Pesante accusa al processo per la strage di piazza Fontana

Il PM a Catanzaro: «L'ammiraglio Henke non ha detto la verità su Giannettini»

Le reticenze sul documento che l'ex informatore del SID inviò ai suoi superiori anticipando alcuni fatti della politica italiana - Perché non è stata chiesta l'incriminazione dell'alto ufficiale?

Dal nostro inviato

CATANZARO — L'accusa contro Henke è bruciante e a scagliarla è il PM Mariano Lombardi, giunto ieri alla quarta giornata della sua requisitoria. L'ammiraglio Eugenio Henke, non dimentichiamolo, è stato prima capo del SID e poi capo di Stato Maggiore della Difesa, Nel 1969, l'anno degli attentati terroristici e della strage di piazza Fontana, era lui che dirigeva il servizio informativo.

«Le dichiarazioni di Henke - ha detto ieri il PM sono completamente destituite di ogni fondamento. Egli si è sempre coperto attribuendo fatti e dichiarazioni ad ufficiali nel frattempo provvidenzialmente morti e che ragioni della grave omissioperciò non lo potevano smen-

L'attacco del rappresentante della pubblica accusa è - stato inserito nel suo discorso sui rapporti fra Giannettini e il SID. Giannettini, fra le altre cose, aveva affermato di avere inviato ai suoi superiori del servizio una relazione in cui si anticipavano alcuni fatti della politica italiana: in data 16 maggio | potuto tranquillamente men-

negarono di avere ricevuto tale rapporto. Ma ecco che, repentinamente, nel corso del dibattimento. Henke si ricordò di averne sentito parlare, aggiungendo che a riferirgli di questo rapporto era stato il generale Gasca, già dirigente dell'ufficio «D» del SID. Gasca, però, quando Henke fece tali affermazioni era defunto. Il PM, tuttavia, non si ferma alla sarcastica considerazione sul « provvidenziale » decesso.

Dice anche: « Ma come! Un suo subordinato gli confessa di avergli taciuto la trasmissione di un documento di rilevante importanza e lui si limita ad ascoltarlo senza nemmeno chiedergli le ne. Per molto meno il generale Miceli è stato inquisito e processato . A nostra volta. però dobbiamo chiedere al PM come mai se è giunto alla conclusione, che appare ineccepibile, che l'ammiraglio Henke ha fatto dichiarazioni « destituite di ogni fondamen-

to > non ha chiesto la sua in-

criminazione per falsa testi-

monianza. Henke, invece, ha

senza pagare il prezzo delle sue bugie. « Egli si è sempre coperto», ha affermato ieri il PM. Ma coperto da che cosa? Qui a Catanzaro non si celebra un processo per furto di polli. Il processo è per una strage che ha provocato la morte di sedici innocenti. Se, dunque, l'ex capo del SID ha mentito per coprirsi e per offrire un prezioso aiuto a Giannettini, lo ha fatto, evidentemente, per

ragioni che si collegano stret-

tamente a quella « nuova po-

litica » (la politica delle bom-

be e delle stragi) che venne

inaugurata proprio quando lui era a capo del SID. Giannettini, d'altronde, varcò l'ingresso del SID, su richiesta del generale Aloja, allora capo di Stato Maggiore della Difesa, quando Henke dirigeva i servizi. E Giannettini, che godeva di rapporti privilegiati con i massimi esponenti del SID, prese contatti con Freda (è lui stesso a dichiararlo) su ordine del col. Viola, allora dirigente dell'ufficio « D ». E assieme a Freda e a Ventura - lo ha affermato il PM -

Giannettini costitui quella as- re dubbi su questa materia.

'69. Tutti gli ufficiali del SID | tire alla Corte di Catanzaro | sociazione sovversiva che si | Se Henke ha detto il falso, rese responsabile della catena di attentati che sfociarono nelle bombe del 12 dicembre.

> Queste cose è bene rammentarle per cercare di capire il senso di altre affermazioni fatte teri dal PM. « Nessuno dei rapporti di Giannettini — ha detto Lombardi — aveva come scopo una attività informativa. Anche l'indicazione di Freda e Ventura come informatori sulla sinistra era solo un espediente per coprire altra attività ». L'attività informativa, insomma, a parere del PM, era il paravento per mascherare l'azione eversiva. Certo, le cose stanno proprio così, a patto però di non concludere che i terroristi agissero per conto proprio. Ci sono troppi elementi nelle carte processuali - a cominciare dalle menzogne di Henke ricordate ieri con toni sdegnati dal PM per finire agli avalli governativi sollecitati dal generale Vito Miceli -che saldano le responsabilità di esponenti dei servizi segreti a quelli dei terroristi fascisti perchè possano sorge

se Miceli ha continuato a coprire Giannettini anche dopo la emissione del mandato di cattura per strage, se Pozzan è stato favorito nella Juga perchè coinvolto negli attentati, se per Ventura venne predisposto un piano di fuga, se Freda, infine, è stato fatto scappare, le ragioni per spiegare tali fatti si trovano tutte nelle connivenze e nelle potenti protezioni di cui potevano fruire gli esecutori e gli artefici della stra-

tegia della tensione. L'impostazione che il PM dà alla sua requisitoria, del resto, sembra andare in questa direzione. Oggi la Corte riposa e domani è domenica. Il processo riprenderà lunedi. quinta giornata della requisitoria Ieri il PM ha parlato dei primi attentati del 1969. arrivando fino a quelli del luglio e attribuendoli tutti al la cellula di Freda. Lunedi parlerà degli attentati ai treni e della strage. Le richieste di condanna del PM sono previste per venerdi della prossima settimana.

Ibio Paolucci



L'humour di Lefebvre

ROMA - L'avvocato di Tanassi, Zeppieri, aveva pppena concluso la sua arringa alla Corte di giustizia quando Ovidio Lefebvre, più di una volta definito nell'arringa « calunniatore, millantatore, illusionista », si è alzato di scatto, ha fatto tre rapidi passi verso di lui e sorridendo gli ha stretto calorosamente la mano complimentandosi per l'alta qualità della sua arringa. Zeppieri ha avuto un incerto sorriso di circostanza; ma l'avvocato Gaito, altro difensore di Tanassi (parlerà in una delle prossime udienze) si è avvicinato ad Ovidio complimentandosi a sua volta con lui per questa dimostrazione di « sense of humour », poi si è avviato verso l'ascensore. Ovidio non si è scomposto, ha inseguito Gaio e lo ha ringraziato con calore. Nella fotografia: Tanassi e Ovidio Lefebvre.

, Saranno ripristinati i fondi per finanziare leggi per l'agricoltura

ROMA - Primo consistente risultato dell'iniziativa della commissione Agricoltura della Camera: la legge finanziaria e la tabella di spesa 1979 del dicastero saranno emendate, con il ripristino, totale o parziale, dei fondi destinati a finanziare importanti leggi di sviluppo, già da tempo varate dal Parlamento. La commissione — come

peraltro anche altre, per i comparti di competenza — nel dibattito sul bilancio di previsione e sulla legge finanziaria, aveva rilevato una stridente contraddizione fra impegni programmatici del governo (e della maggioranza) e risorse rese disponibili dall'esecutive Da qui la decisione della rommissione di dare ai documenti contabili un parere favorevole, ma « a condizione », con l'esplicito intento di una divaricazione nel caso le richieste non avessero ricevuto risposte positive. Questo orientamento veniva ulteriormente verificato giovedì mattina tra Marcora e parlamentari della maggioranza, e tra Marcora e Pandolfi. Questi contatti hanno dato risultati positivi e che si for-

malizzeranno nelle prossime settimane in emendamenti del governo ai disegni di legge di bilancio e finanziario. Sembra essere stato reintegrato il fila legge « quadrifoglio »: difatti, nel 1979 saranno dispogià previsti dalla legge per il 1978 e non spesi, ma anche altri 400 miliardi; nel 1980 i fondi saranno pari a 1740 miliardi e l'anno successivo a

1070 miliardi. Ugualmente ∢ripescati » sia pure per una cifra aggi rantesi intorno ai 325 miliardi nel prossimo triennio - i fondi FEOGA (le necessità ammonterebbero però a 700 miliardi) senza i quali il nostro Paese non potrebbe utilizzare i rilevanti stanziamenti comunitari a favore di pro getti di sviluppo agricolo. Inoltre, 100 miliardi (50 miliardi l'anno prossimo, rispettivamente 30 e 20 per il biennio successivo) saranno destinati al fondo di meccanizzazione, 105 alla cassa per la proprietà contadina, 60 al completamento delle opere di bonifica (40 nel 1979, 20 nel 1980), 180 miliardi (60 miliardi per ciascuno degli anni nel triennio) alla irrigazione nel Mezzogiorno, 120 miliardi alla forestazione, 14 miliardi alla

assistenza tecnica. Il dato negativo è rappre sentato ancora dal limitato rifinanziamento della legge per la montagna (50 miliardi l'anno nel 1979 '81 contro i cinquecento proposti).

Amati vende parte dei suoi cinema a Delon?

ROMA

ROMA - E' da tempo che Giovanni Amati, proprietario nella Capitale di ben 34 sale, tenta di vendere il suo circuito cinematografico o, almeno, una parte di esso.

Un anno fa circa, si è parlato di una società statunitense interessata all'affare; ora è la volta, niente meno. che di un gruppo finanziario francese il quale fa capo ad Alain Delon e al finanziere Valsania. Oltre che su quello di Amati. l'attore francese e il Valsania sarebbero propensi ad allungare le mani anche su un altro circuito, quello dell'ECI.

Se fossero vere queste voci (ma crediamo che siano i soliti ballon d'essai del cinematografaro romano per saggiare la situazione) quasi tutto l'esercizio della città passe rebbe nelle mani di stranieri. Qualcosa di fondato co munque c'è: Amati, nel corso delle trattative che sta svolgendo con i sindacati (FLS) per una nuova definizione degli organici - ai primi dello scorso luglio, il boss democristiano spedi 78 lettere di licenziamento, poi ritirate, ad altrettanti dipendenti sostenendo che solo così poteva salvare l'azienda - ha confermato il suo proposito di cedere una parte del pacchetto azionario, con l'intenzione. sistente partecipazione nel

A Roma, comunque, sempre sul piano delle voci si afferma che Amati vorrebbe disfarsi solo di alcune sale. le più periferiche e svalorizzate e, a suo giudizio, non più recuperabili. mantenendo. quindi, quelle situate nei punti migliori e di sicuro incasso. Si dice anche che il proposito di Amati di cedere parte del suo regno, si è fatto sempre più serio dopo il movimentato rapimento della figlia; ma non è un caso che la decisione del ricco esercente - sostenitore e finanziatore della DC - coincida con la crisi del cinema: si tenga conto che, secondo dati della Federazione dei lavoratori dello spettacolo, si è registrata negli ultimi 18 mesi in Italia, la chiusura di cinquecento sale cinematografiche, mentre altri tremila esercizi hanno ridotto le giornate di programmazio ne e si registra un calo degli

Ma di questi problemi i lettore dell'Unità è già al corrente per le puntuali in formazioni che vengeno regolarmente fornite Molti cine ma sono stati trasformati in supermercati, in garage, in depositi o attendono solo e ventuali imprenditori che li destinino ad altre attività.

spettatori.

Conclusa la « verifica » alla Regione

Perché segna il passo l'«intesa a 5» in Emilia

Il disimpegno di DC, PSDI e repubblicani, astenuti sul documento della maggioranza — I nuovi impegni della giunta

BOLOGNA - La « verifica » alla Regione Emilia Romagna si è conclusa dopo una serie di incontri fra partiti e i gruppi consiliari con l'approvazione di un ordine del giorno proposto e votato da PCI e PSI. e sul quale si sono astenuti gli altri tre partiti dell'accordo del 20 aprile, cioè DC, PSDI e PRI (DP. PLI e MSI hanno votato contro). In sostanza il documento del Consiglio impegna la maggioranza e la giunta « a continuare nella attuazione del programma fissato nell'accordo » dal quale si sono sganciati DC, PRI e PSDI. Lo stesso consiglio. però, ritiene opportuna la realizzazione delle più ampie convergenze sui restanti punti dell'accordo, denunciato da PRI e DC quan-

do era già in fase di rea-

Il 20 aprile scorso PCI, PSI, DC. PSDI e PRI firmano l'accordo. C'è bisogno i - dicono - anche in Emilia Romagna di rafforzare la solidarietà tra i partiti democratici. Tre gli obiettivi: la programmazione regionale, il riassetto istituzionale, una attività politicoamministrativa caratterizzata da maggiore rigore, severità ed efficienza. Si arriva alla fine di luglio con un bilancio positivo: con il rispetto di scadenze ed impegni l'accordo è realizzato nei suoi punti fondamentali: strategia per lo sviluppo regionale, bilanci, una serie importante di 'eggi e di altri provvedimenti di spesa. Adesso si tratta di fare un passo ulteriore se si vuole davvero dare soluzioni valide ai problemi concreti e urgenti

Sempre in estate però, la e solidarietà » e l'e unità ». vengono fatte vacillare; adinnescare un pericoloso meccanismo di « rottura » è il PRI Siamo rimasti soli - dicono i repubblicani

della gente.

— a credere nell'accordo: I socialisti non hanno mai rispettato i patti, e oggi addirittura propongono un governo col PSDI. I DC si sono rifugiati in una interpretazione del tutto restrittiva degli accordi (semplice calendario di scadenze). I queste deviazioni, considerando le intese come un

fatto propagandistico ». La DC approfitta di questa « sortita » per lanciare accuse contro la maggioranza. « rea » a suo giudizio di aver mostrato un « rigore » ed una severità ne dell'accordo. Tra DC e PRI esplode a questo punto un'aspra polemica, e nessuno capisce bene su quale argomento.

Si arriva così ad una

« verifica » / dell'accordo, chiesta dalla DC e promossa dalla maggioranza. In ripetuti incontri e dibattiti si cerca di fare chiarezza. La proposta della maggioranza di confermare l'accordo, aggiornandolo agli sviluppi della situazione regionale e nazionale, non viene accolta; e cosi l'accordo decade, ma i partiti dell'intesa riconoscendo, in modo unanime, che permane la grave emergenza decidono comunque di dare continuità al loro rapporto, e di concorrere. pur su una diversa base. all'attuazione dei restanti punti dell'accordo del 20 aprile che la giunta mantiene nel suo programma. Il tutto imprimendo « una maggiore incisività all'azione di governo ».

La diversità di valutazioni — si legge nell'odg. proposto da PCI e PSI anon pregiudichi lo sforzo teso a sviluppare tra le forze politiche e i gruppi consiliari, ciascuno dalle posizioni che gli sono proprie di maggioranza e minoranza, un clima di comprensione e di rispetto re-

ciproco che consenta di raggiungere l'obiettivo prioritario della difesa dell'ordine democratico e dello sviluppo della democrazia ». Da qui poi l'impegno a sviluppare la « consultazione », il « confronto » e le possibili più ampie convergenze di merito sui principali atti della programmazione e del

> L'accusa della DC (anche se questo partito al momento del dibattito sull'odg ha dimostrato una maggiore apertura verso la maggioranza e altre forze di minoranza) sul modo di gestire è stata respinta in particolare dal presidente della giunta, Turci: & Ci in vitate permanentemente al confronto, al rigore e alla severità, ma le più forti resistenze alle soluzioni dei problemi e un freno allo sforzo nazionale sono iniziative vostre ». Quale contributo intende dare la DC - si è chiesto poi Turci dalle posizioni, per molti aspetti di guida, (economiche. finanziarie, ecc.) al riequilibrio del territorio?

riassetto istituzionale.

«L'impasse» dunque ha detto Stefani. capogruppo del PCI - non è altro che « una caduta della volontà reale di DC e PRI» e di un coffuscamento della consapevolezza della gravità del quadro politico nazionale», dopo che la mag gioranza ha voluto e vuole compiere uno sforzo per agganciare l'Emilia Romagna al paese; ad esempio con nuovi concreti atti di programmazione in raccordo con le leggi nazionali, con la qualificazione della spesa pubblica, con il coordinamento Regione enti locali Stato, con il rilancio del regionalismo, con il rispetto di impegni e scadenze precedentemente. con il confronto sui contenuti delle proposte e con la

ricerca dell'intesa. Gianni Buozzi Unanime presa di posizione del Consiglio regionale

Respinto il decreto Donat Cattin per le due centrali nel Molise

Malgrado la decisione, resta precario l'accordo tra i partiti - La DC impugna la bandiera della guerra dell'atomo - Necessario valutare il fabbisogno energetico

Dal nostro inviato

CAMPOBASSO - La « cavia » si è ribellata. Il decreto legge di Donat Cattin, con il quale il ministro ha deciso unilateralmente che nel Molise vanno due centrali elettronucleari da 1000 megawatt l'una, è stato respinto ieri sera all'unanimità dal Consiglio regionale. L'atto di imperio del ministro è « un attentato alla autonoma e libera determinazione della Regione Molise e deali enti locali », come dice l'ordine del

giorno approvato. Ora o lo revoca il governo o lo boccia il Parlamento. Su auesto c'è l'accordo di tutti. Tanto il piano energetico nazionale, quanto gli accordi di governo dicerano a chiare let tere che l'ubicazione delle centrali nucleari deve essere discussa con le Regioni e nell'ambito dei piani regionali di sviluppo Donat Cattin ha tentato il colpo di mano, contrav venendo a questo obbligo, ma non è riuscito a creare un pe ricoloso precedente.

L'accordo tra i partiti molisani si ferma però qui La questione della centrale ha riaperto giochi politici complessi, solleticato mai sopite ambizioni elettorali Così la DC, fino a ieri spaccata sul dilemma « centrale si, centrale no», ha ritrorato una unità di facciata all'ultimo momento e ha deciso di impuquare la bandiera della guerra all'atomo Il PSI, dal canto suo, organizza a Campomarino, uno dei Comuni indiriduati come possibile sito della centrale. comitati antinucleari con Lotta continua e gli anarchici. *Lo Stato ci ha sempre fregato», ra dicendo il senatore socialista Campopiano.

Il PCI la pensa in modo direrso « No » secco al decreto. e no > alla scelta suicida di Campomarino, zona turistica e con una huona agricoltura, «si» ad un confronto serio con il gorerno, una rera e propria rertenza su di un piano di sviluppo regionale, nel qua le valutare le questioni del fabbisogno energetico. Si può utilizzare insomma la discussione sulla centrale per impostare e arviare un program-Mezzo miliardo-fantasma nel bilancio ma di sviluppo integrato; quello cioè che la giunta regionale (la DC ha la maggioranza assoluta) non ha mai fatto. Questo dibattito è però ancora tutto interno alla società politica. La gente, insomma, per il momento sta a quardare. Anche se tutti sanno che innescare la bomba del terro re atomico non sarebbe dif-

nisce il presidente del Consiglio regionale, il de Colagiovanni. Ne viene fuori una posizione ambigua:

← Si al piano energetico nazionale (che la DC non solo ha votato in Parlamento, ma che voleva anche più massiccio, fino a venti centrali nucleari) ma non in Molise ».

La sensazione è che la più grossa preoccupazione della DC molisana sia quella di conservare lo status quo. Con centomila pensionati su 320 000 abitanti, con un reddito procapite di un terzo inferiore a quello nazionale, il Molise vive di assistenza e di spesa pubblica, sotto la cappa di piombo costruita dal sistema di po-

Per inserire nell'ordine del giorno del Consiglio una parte nella quale si invita il governo a verificare con il Molise la prospettiva di sviluppo di que sta regione, un preciso pigno cui vincolare e coordinare tutti gli interventi, i comunisti hanno dovuto sostenere una lunga e dura battaglia. Ogni discorso sulla programmazione fa tremare chi amministra i miliardi dello Stato come vuole. Altro che DC ecologista, come qualcuno si è af frettato a scrivere. Il centro dello scontro è tutto qui. Co sa che non capisce, o che non vuole capire, quella metà del

partito, con l'altra metà al-Intanto, il ricatto di Donat Cattin è stato respinto; il «pac chetto » confezionato a Roma nelle stanze del ministero è stato rispedito al mittente. Un | vine. Oggi lo Stato si può e si siluro al piano energetico nazionale? «Il siluro al piano Tha lanciato il ministro, quan

PSI molisano che dirige il

infischiandosene del voto del Parlamento e del parere della gente molisana », risponde Odorico Paolone, segretario regionale del PCI Ma il pe ricolo di una risposta subal terna, che isoli il Molise in vece di dar forza alla sua battaglia di Regione povera in un Mezzogiorno povero, esiste, ed è forte nella posizione della Il sindacato lo avverte, e ri-

do ha deciso il colpo di mano,

chiama la giunta regionale a scelte coraggiose, ad uscire dal guscio, a guidare una vertenza di attacco, e non una vandea di retroguardia. « Scappa, scappa che arriva

lo Stato », scriveva quaranta anni fa il molisano Franco Iodeve quardarlo in faccia.

Antonio Polito

Incontro a Marghera sulla riforma delle PS

ROMA - I temi della rifor- | altre regioni. ma di polizia sono al centro di una serie di iniziative, programmate dal Comitato nazionale per il sindacato unitario di PS. Un incontro di poliziotti con gli esponenti delle forze politiche democratiche, con i sindacati e ; nel pomeriggio di oggi al Petrolchimico di Marghera. Al l'incontro – convocato per sollecitare la riforma della polizia - prenderanno parte il compagno Ugo Pecchioli (PCI), l'on. Giovanni Galioni (DC), l'on. Dino Feli-

Un altro appuntamento analogo è fissato per domani mattina a Milano, dove si svolgerà l'assemblea del personale di PS che presta servizio in Lombardia, Piemonte e Liguria. Il PCI sarà rappresentato dai compagni onorevoli Sergio Flamigni e Rai mondo Ricci. Domenica 26 novembre sarà la volta delle i tà governativa ».

setti (PSI), Rinaldo Scheda

CISL-UIL.

riforma di polizia tornato a parlare il presidente della commissione Interni della Camera, onorevole Mammi. il quale afferma fra l'altro che il tempo della riflessione e degli approfondimenti con i lavoratori avrà luozo a è pressochè tutto utilizzato ed esaurito Ora occorre concludere - aggiunge Mammi - nel giro di qualche settimana, riconoscendo ai poliziotti i diritti sındacali, nei limiti concordati dai partiti di maggioranza; stabilendo norme di comportamento politico che garantiscano la Federazione CGILassoluta indipendenza e apoliticità del corpo: coordinando le varie polizie e migliorando i livelli di professionalità. Ulteriori rinvii di questo problema - conclude Mammi - non solo prolungano una situazione d'incertezza che pesa sull'efficienza del corpo di polizia, ma rischiano di costituire un elemento di ulteriore instabili-

Dell'urgenza di varare la

Oggi e domani a Bologna convegno degli emigrati

Si apre stamattina a Bolo- ! gna, alle ore 10, presso Palazzo D'Accursio, la conferenza nazionale indetta dalla FILEF (Federazione Italiana dei Lavoratori Emigrati e Famiglie) per esaminare i programmi per l'occupazione e la parità all'estero, i rapporti tra il movimento di massa, le regioni, le associazioni regionali degli emigrati e per far fronte alla crisi e ai rientri forzati. La

relazione del segretario della FILEF, compagno Gaetano Volpe, e sarà conclusa dal compagno Erasmo Boiardi, della segreteria della FILEF. Partecipano delegazioni di lavoratori emigrati nei paesi europei, rappresentanti della FILEF nelle regioni italiane, e rappresentanti politici e sindacali. Particolarmente numerose le delegazioni dalla Germania, dalla Svizzera e dal



15 giorni nel Trentino ti danno qualcosa che dura tutto l'anno: la salute.

Una vacanza d'inverno nel Trentino è un'occasione unica per rigenerare e curare il tuo organismo. I suoi benefici effetti si faranno poi sentire a lungo, anche nell'aria greve della città. La montagna trentina ti offre inoltre la possibilità di godere d'una vacanza spensierata, dedicata al relax o agli sport invernali: rinomate stazioni sciistiche, attrezzature ricettive e impianti sportivi di prim'ordine, ospitalità calorosa, cucina sana e gustosa ed una vasta gamma di pregiati vini.

Tutte cose che faranno del tuo soggiorno nel Trentino una vacanza indimenticabile e una scorta di salute per tutto l'anno.

Assessorato al Turismo Provincia Autonoma di Trento - Trento - Ciso 3 Novembre, 132 - Tel. (0461) 80000.

Roma - G. Colonna, 7 - Tel. (00) 6794216/Millano - Via S.M. Segreta, 6 - Tel. (02) 807985

dello Stato: torna in scena la SARA ROMA — Torna in Parla | piuto (da chi?) nel conteggio | re di calcolo, e ne chiede spiemento (e ancora per fare della rata per il mutuo In scandalo) la vicenda della commissione, infatti, è ini « Sara », la famosa società il i ziata la discussione su una cui crak per l'autostrada nota di variazione del bilan abruzzese continua a costare cio 78, presentata dal goveralla collettività un bel mucno. Non si sa per quale motivo, in questa nota, si prevechio di soldi, dal momento

che un mutuo di 273 milioni all'anno (che serve a ripia- i ni per il pagamento della rasocietà a suo tempo scaricò sull'ANAS) grava sul bilan-

cio dello Stato. Stavolta il Senato è tornaper un singolare errore com- Bacicchi si accorge dell'erro I miliardo in più.

deva una spesa di 847 milionare un deficit complessivo | ta 78 del mutuo 847 milioni | di quasi 12 miliardi che la sono quasi mezzo miliardo più dei 273 milioni ai quali si ac-

cconava prima. Qual è la ragione di questo aumento, assai consistente? to ad occuparsi della Sara | Nessuno lo sa Il compagno

gazione al governo Ma il sottosegretario Carta, che è alla riunione della commissione, non è in grado di rispondere. La seduta è sospe sa; c'è un giro frenetico di telefonate, ma nessumo sa niente. A questo punto la riunione della commissione viene interrotta e rinviata alla prossima settimana.

ficile La DC conta su questa massa di manorra Quelli che oggi sono i più feroci avversari della centrale, appena ie ri si dichiararano più che disponibili. In realtà, era in cor so una trattativa privata tra 1 notabili locali della DC e Do-C'è da sperare che nel fratnat Cattin. « Noi ci teniamo tempo qualche ministro riula centrale e tu ci dai... »: trattativa bruscamente interscirà a trovare una spiegarotta da « nuel "tipaccio" di zione plausibile a quel mezzo Donat Cattin », come lo defi. | conferenza sara aperta da una Belgio.